

MONCALIERI

## Santa Croce promosso da Nosiglia

MONCALIERI

Ieri pomeriggio l'arcivescovo d'Torino Cesare Nosiglia ha visitato i reparti dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri. A pochi giorni dalla festa del malato, Nosiglia ha voluto portare parole di conforto e dispensare speranza ai degenti delle aree mediche di Chirurgia, Cardiologia, Ortopedia, ed Pronto Soccorso Dea (appena ristrutturato dall'Asl-105), dell'Utic (unità di terapia intensiva).

Accompagnato da don Marco Brunetti, responsabile dell'Ufficio Pastorale della Salute e don Paolo Comba (parroco della Collegiata di Moncalieri) e cappellano del Santa Croce), dai vertici dell'Asl (commissario Giovanna Briccarello) e dal direttore del Santa Croce Piero Panarisi, il vescovo si è complimentato per la struttura «accogliente, organizzata e ben guidata con stanze ampie e molti letti per ospitare un gran numero di malati» ha detto informandosi sul futuro del nosocomio alla luce della riforma sanitaria che si sta definendo a Torino. Briccarello ha cercato di rassicurarlo: «Contiamo che questo ospedale rimanga quello che è oggi, ovvero il più grande della zona». Panarisi ha approfondito: «Abbiamo 176 posti letto e assistenza di alto livello, siamo un mini-Molinetto» ha spiegato al vescovo interessato.

1172 PRCA  
64 | **Metropoli** | LA STAMPA  
MARTEDI 14 FEBBRAIO 2012

LA STAMPA  
MARTEDI 14 FEBBRAIO 2012  
**Cronaca di Torino** | 55

Diano

Rischiano di perdere il lavoro a giugno

## Le maestre protestano di fronte al Comune

■ Come fantasmi, coperte da lenzuoli, le maestre e le educatrici precarie delle scuole materne e dei nidi comunali ieri pomeriggio hanno manifestato davanti a Palazzo Civico il disagio di chi a giugno rischia di perdere il lavoro. In serata si è aperto uno spiraglio: in commissione, al Senato, è passato un emendamento presentato dal Pd che - se approvato in aula - consentirà ai Comuni che hanno sfiorato il patto di stabilità di assumere personale per i servizi essenziali, anche maestre ed educatrici. Ieri la paura per il futuro ha portato in piazza maestre che lavorano da 5-7 anni per il Comune, quasi tutte madri, parecchie sole, altre con mariti disoccupati. Una delegazione è stata ricevuta da Beppe Borgogno, capo della segreteria del sindaco.

Solidarietà ai malati

## Cota scrive ai diciottenni "Diventate donatori d'organi"

■ Un obiettivo, incentivare la donazione di organi, due iniziative. La prima è la commedia «Due di cuori»: scritta da un rianimatore, sarà proposta agli alunni delle scuole superiori (si comincia oggi al teatro Ragazzi di Torino). La seconda è l'invio ai ragazzi che compiono 18 anni di una lettera con cui Cota e il professor Donadio invitano a diventare donatori di sangue e organi. Ieri la presentazione da parte di Cota, del direttore del Miur, De Sanctis e di Donadio. Nel 2011 il Piemonte si è confermato in pole tra le regioni italiane con 26 donatori per milione di abitanti, il consenso delle famiglie è al 68%. Polemico Mauro Laus, Pd: «Cota fa il testimonial, ma nel piano sanitario non c'è traccia delle reti che fanno funzionare il sistema di trapianti e prelievi».

Consiglio regionale

## Sì alla liberalizzazione del trasporto locale

■ La prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato un emendamento del partito democratico alla legge finanziaria, primo firmatario Davide Gariglio, che obbliga ad aggiudicare i servizi di trasporto pubblico ferroviario esclusivamente tramite gara. Se il voto sarà confermato dal Consiglio regionale cesserà in Piemonte la possibilità di affidare i servizi ferroviari direttamente alle aziende con i contratti di servizio. Spiega Gariglio: «L'obiettivo è garantire un miglior servizio ai cittadini piemontesi e realizzare importanti economie. Siamo convinti che la concorrenza tra le aziende del settore porterà a raggiungere una qualità migliore anche attraverso il rinnovamento del materiale ferroviario, ad un costo più basso».

## Nosiglia: contano le persone Catella: lo si doveva alla città

«**E** una sentenza che restituisce ai cittadini la percezione di una giustizia attenta e vicina e sottolinea anche una precisa via da seguire: è la persona, ogni persona, il centro della vita sociale; tutelare questo valore nell'ambiente di vita e di lavoro non può mai essere solo un costo e un obbligo». Così l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, presidente della Conferenza episcopale piemontese, ha commentato ieri sera la sentenza di Torino. «Le tante persone morte a causa dell'amianto e della superficialità e incuria

con cui nel passato si è gestito questo problema - ha aggiunto - sono un peso troppo grande. Anche per questo, oggi, ci sentiamo vicini alle famiglie e comunità che hanno lottato in questi anni per avere giustizia e in particolare a quelle che, anche se confortate da questa sentenza favorevole, vivono oggi con rinnovato dolore la mancanza dei propri cari». Parole condivise dal vescovo di Casale Monferrato, Alceste Catella, per il quale quella di ieri «è una sentenza che rende giustizia e che era dovuta alla città, a tutti

coloro che hanno perso la vita, ai loro familiari, ai tanti che hanno sofferto e soffrono». Per Catella si tratta di «un risultato ottenuto grazie all'impegno dei giudici ma anche all'unità di tutti i casalesi, di tutta la città la cui determinazione ha reso possibile raggiungere questo traguardo di giustizia, perché situazioni simili non debbano più accadere». Il presule invoca ora un impegno «per andare avanti negli studi e nella ricerca contro il mesotelioma e nelle opere di bonifica». (V. Sal.)

14 FEBBRAIO 2012

MARTEDI

5



**PALAZZO CIVICO** I dipendenti precari potrebbero essere esternalizzati

## Stop alle assunzioni nelle scuole «Aziende private per il servizio»

→ Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dalla deroga al patto di stabilità approvata ieri in commissione bilancio e che consentirà l'assunzione di operatori scolastici anche per i comuni che, come Torino, hanno sforato i vincoli. Ma visti i chiari di luna di questi tempi, la maggioranza a Palazzo Civico non esclude che alcuni servizi potranno essere esternalizzati, in modo da aggirare il rischio di non poter assumere per l'anno prossimo i 60 precari che operano in asili e scuole materne e che ieri hanno manifestato sotto Palazzo Civico. Magari attraverso il coinvolgimento di

una fondazione bancaria, scenario che ha mandato su tutte le furie i consiglieri di Sel, partito che per altro esprime proprio l'assessore Mariagrazia Pellerino. «A parte che è il governo stesso a ribadire che questi sono servizi che devono restare pubblici - ha ribadito il capogruppo del vendoliani, Michele Curto - ma se le banche vogliono investire sulla scuola, allora che finanzino una fondazione che rimane però in capo alla Città». «Ma siamo solo all'inizio di un confronto - assicura il vicecapogruppo del Pd, Michele Paolino - nessuna decisione è stata assunta in via definitiva.

Ma non abbiamo neppure nessuna pregiudiziale, visto che il nostro obiettivo principale è il mantenimento degli attuali standard di servizio e la tutela dei posti di lavoro».

E dopo il via libera a una mozione del Pd che impegna la giunta a chiedere al Governo di farsi carico delle spese per le scuole materne che pesano per circa 60 milioni sul bilancio, la Sala Rossa ha anche approvato il documento presentato dal consigliere del Pdl Maurizio Marrone a sollecitare la Regione ad anticipare i fondi per i libri di testo alle famiglie bisognose previsti per il 2012-2013.

**TECNOLOGIA**

## Il Politecnico vola nello spazio con il vettore Vega Lanciato il primo "nano-satellite" ideato a Torino

"E-St@r", il primo satellite cubico realizzato dagli studenti e dai ricercatori del Politecnico di Torino, è stato rilasciato in orbita ieri, circa 90 minuti dopo il lancio del nuovo vettore spaziale dell'Esa, Vega.

Il conto alla rovescia per il volo di qualifica di Vega, partito in perfetto orario rispetto alla previsione (alle 7 ora locale, le 11 in Italia), si è concluso con un lancio tra le nuvole del mattino a Kourou, in Guyana Francese. Superati con successo i primi minuti di volo, i più delicati, Vega è entrato nello spazio. I CubeSat sono stati rilasciati in un'orbita ellittica con

un'altitudine minima di 300 e massima di 1.450 km. E-St@r è un piccolo satellite costruito appunto secondo gli standard dei CubeSat, una classe di nano satelliti cubici delle dimensioni di 10 cm di lato e una massa di circa un chilogrammo. Si tratta del primo nano satellite del Politecnico. Ora inizia il vero test per il lavoro degli studenti: una volta intercettato il segnale del satellite e verificata la sua funzionalità, il team inizierà nei prossimi giorni la verifica del sistema installato su E-St@r per risolvere uno dei principali problemi dei satelliti a basso costo, cioè il controllo dell'assetto.

martedì 14 febbraio 2012



LOWMAN

LA PRIMA SENTENZA Il maxi processo per l'amianto assassino

# Caso Eternit, condanna record ai titolari

Disastro doloso continuato: 16 anni di carcere per lo svizzero Schmidheiny e il belga De Cartier

Simona Lorenzetti

Torino Il primo capitolo del processo Eternit, il più importante dibattimento in Europa per le morti di amianto, si è chiuso con la condanna a 16 anni per due imputati, il magnate svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier. L'accusa aveva chiesto per due, indagati per disastro doloso permanente e omissione dolosa di misure antinfortunistiche, una condanna a 12 anni, aumentata a 20 a causa della contumacia del reato. Entrambi gli imputati sono stati riconosciuti «colpevoli dei reati loro ascritti» ha letto il presidente della corte, il

## RISARCIMENTI

Alle parti civili private e pubbliche oltre 100 milioni di provvisoriale

giudice Giuseppe Casalbone, e condannati a 16 anni per disastro doloso e omissione dolosa di misure antinfortunistiche. La condanna vale per i reati commessi negli stabilimenti di Casale Monferrato e Cavagnolo dal 13 agosto 1999 in avanti. Quelli precedenti risultano invece prescritti, come i reati contestati negli stabilimenti di Bagnoli (Napoli) e Rubiera (Reggio Emilia). La sentenza prevede anche le pene accessorie, quali l'in-

l'impossibilità di contrattare con la pubblica amministrazione.

A ciascuna delle oltre 5 mila parti civili andranno tra i 30 e i 60 mila euro come provvisoriale in attesa che la cifra venga quantificata in sede civile. E il risarcimento ai familiari dovrebbe superare i 100 milioni di euro. Le persone dece-

significativi a Medicina democratica e associazioni ambientaliste quali Legambiente e Wwf. Ma la fetta più grande dell'ipotetica montagna di soldi è per gli enti: 15 milioni di euro sono stati riconosciuti all'Inail, 25 milioni al Comune di Casale Monferrato, altri 5 milioni all'Asl di Casale, 20 milioni di

euro alla Regione Piemonte e 4 milioni al Comune di Cavagnolo. Ha parlato di sentenza storica il procuratore Raffaele Guariniello: «Quando abbiamo cominciato questo processo pensavamo di inseguire un sogno che oggi si è realizzato. A tante e tante famiglie abbiamo dato il diritto di sognare giustizia». Amarezza invece tra le fila degli avvocati difensori. «Ritorniamo in appello appena sarà possibile, per dimostrare quello di cui siamo certi e che in primo grado non è stato ritenuto fondato, ovvero che il barone Jean-Louis De Cartier de Marchienne, non aveva responsabilità di gestione effettiva», spiega Cesare Zaccone. L'enea dura anche per il legale di Stephan Schmidheiny, Astolfo Di Amato: «Se passa il principio che il capo di una multinazionale è responsabile di tutto ciò che accade in tutti gli stabilimenti del mondo, allora investire in Italia, da adesso, sarà molto difficile».

«Un'risposta esemplare al problema della tossicità dell'amianto che inchioda alle proprie responsabilità chi ha gestito con anni questo problema con leggerezza», invece, ha chiosato il sindaco di Casale, Giorgio Demezzi. Soddisfatto anche il presidente della Regione, Roberto Cota: «Così si rende giustizia alle famiglie delle vittime e a un intero territorio. Ora occorre lavorare per completare la bonifica delle aree e per la ricer-

Monsignor  
Mosiglia

» Tutelare l'uomo  
nel luogo di lavoro  
non può essere  
solo un costo

Martedì 14 febbraio 2012 | il Giornale

CRONACHE 17

# A Casale tra sorrisi e amarezza

## “Non si mercanteggia sulla morte”

*Il vescovo: prova di compattezza. Il sindaco: sentenza esemplare*

DAL NOSTRO INVIATO  
SARA STRIPPOLI

CASALE — Non servivano caratteri enormi perché queste tre parole diventassero il simbolo della vittoria della città sui tentennamenti della giunta di centrodestra. Nel gran giorno del verdetto, nella città dei 35 mila abitanti dove tremila si sono ammalati per la polvere killer e dove le bandiere tricolori «Eternit giustizia» stanno sul balconi già annerite e irrigidite per il gelo «quella scritta racconta la lotta degli ultimi tempi e la gioia di oggi, la paura che si potesse decidere di mercanteggiare con la morte» dice don Pier Paolo Busto, il vivace direttore del settimanale cattolico della Diocesi *La Vita Casalese*. Una lotta a cui ha partecipato attivamente anche il vescovo Alceste Catella, che alle tre del pomeriggio rilascia la prima dichiarazione a Sat2000, la televisione dei vescovi con la quale si collega via Skype: «Era qualcosa di dovuto, la sofferenza è enorme — dice — Esprimiamo gioia e soddisfazione che si sia compresa questa realtà e si sia riconosciuto dove stanno le colpe, chi ha sbagliato e chi ha patito. Dico grazie ai cittadini di Casale per la compattezza che li ha uniti e portati a questo risultato». Don Busto non sa ancora quale sarà il titolo dell'editoriale che firmerà per il numero di giovedì, ma oggi gli brillano gli occhi: «Non diciamo se i 25 milioni sono pochi o tanti, non era l'azione mercantile che ci interessava, ma il principio. Io ricordo i ragazzi felici per essere stati assunti all'Eternit».

Erano le sei di ieri mattina quando i venti pullman si sono radunati in piazza Castello per portare a Torino mille casalesi che non volevano mancare il giorno della verità. Con loro anche cento ragazzi ospi-

REPUBBLICA  
2011

### IL SINDACO

Giorgio Demezzi sindaco di Casale: «Il verdetto di condanna rappresenta una risposta esemplare e inchioda alle proprie responsabilità chi per anni ha gestito con leggerezza questo problema»

pochi se pensiamo alla sofferenza, ma a maggior ragione abbiamo la conferma che il sindaco Demezzi non doveva accettare», dice Giuseppe Zato, ottantenne felice di aver lavorato in campagna, lontano dai rischi dell'amianto. Fabio, il titolare del bar Savoia, accoglie la notizia con un gran sorriso: «Quando ho aperto il bar alle sei della mattina e ho visto tutti quei pullman pronti a partire mi sono venuti i brividi. Dopo anni era arrivato il momento. Non era la cifra a non farci dormire la notte, quanto avere la sicurezza che ci fosse giustizia». Ma qualcuno non è d'accordo: «Altro che 25 milioni — sbotta il titolare del negozio di ferramenta che si affaccia su piazza Castello — Non ne bastano 160». Mario Negro arriva al bar per un caffè. È un medico e malati di mesotelioma ne ha visti tanti: «Non sono molti 25 milioni, non credo siano sufficienti neppure per la bonifica». Giuseppe Inglese attende invano davanti alla porta del centro della Spi Cgil di piazza Castello. La porta è sbarrata e un cartello avverte: «Il centro è chiuso perché siamo tutti a Torino per il processo Eternit». Giuseppe scuote la testa: «Cosa sono 25 milioni? Io ho lavorato lì soltanto tre mesi, ma sa quanti amici e parenti ho visto morire?».

In Comune si attende il ritorno di Giorgio Demezzi. Tutto il settore ambiente si è radunato in ufficio per la diretta in streaming. Gli altri sono andati su e giù in cerca di informazioni. Sono le cinque del pomeriggio quando si batte il comunicato del sindaco, anche se lui arriverà solo a tarda sera: «Il verdetto di condanna rappresenta una risposta esemplare e inchioda alle proprie responsabilità chi per anni ha gestito con leggerezza questo problema. Proseguiremo in tutte le azioni giudiziarie».

**La maestra:**  
“Riunisco i bambini e racconto loro la storia di questa enorme tragedia”

tati nell'Auditorium della Provincia in corso Inghilterra. I più piccoli giocano invece ignari nella scuola elementare San Paolo di Casale subito dopo il pranzo. Quando arriva la sentenza la maestra Imma Paciullo batte le mani: «Questo pomeriggio li riunisco e racconto la

**Il contadino:** “25 milioni sono pochi ma non si doveva accettare l'offerta dell'azienda”

storia dell'Eternit, cosa significa che molti nostri concittadini oggi sono a Torino e non qui a rallegrarsi con noi». In piazza Mazzini, il cuore della città, alle due del pomeriggio cominciano ad arrivare i primi che sanno com'è andata: «Venticinque milioni sono comunque

RTE

SUL SITO [www.rte.it](http://www.rte.it)

Su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it) video, interviste, commenti e immagini del maxi processo dalla sua

istruzione fino alla sentenza fiume di ieri nel giorno della sua

I numeri

50 MILA EURO

I soldi versati dal Centro islamico di Moncalieri per acquistare i locali di via Genova, dietro piazza Bengasi, al confine della città

70-80 MILA EURO

I soldi messi da parte con la ricerca di fondi per ristrutturare gli spazi dell'ex discoteca e trasformarli in un centro culturale

FINE 2013

I lavori dovrebbero terminare entro la fine del 2013.

Anche il Regno del Marocco dovrebbe contribuire con dei fondi

La Repubblica

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2012

TORINO

11

# “Non vogliamo la moschea”, La Lega sobilla via Genova

L'ex discoteca. «Quanta gente verrà? Chi farà i controlli?», aggiunge un altro signore. Paura di quello che potrà essere quando saranno finiti i lavori. Per ora in via Genova 268 c'è solo un cartello che indica l'inizio dell'attività.

Un'autorizzazione che Palazzo Civico ha concesso da tempo, nel 2010, per trasformare i locali, 400 metri quadri. Non cambia la destinazione d'uso e gli ambienti sono a norma. Spazi acquistati dal Centro culturale islamico di Moncalieri versando 50 mila euro. Altri 70-80 mila sono stati messi via per la ristrutturazione. Il tutto sostenuto con la raccolta fondi e con la benedizione del Regno del Marocco, che è pron-

**«NON** vogliamo la moschea». C'è chi è pronto a dare battaglia per impedire che l'ex discoteca di via Genova, a dieci metri dal confine con Moncalieri, diventi un centro culturale islamico. Residenti che ieri sera hanno affollato la sala del consiglio della Circoscrizione 9.

Un'unione aperta ai cittadini, su richiesta del centrodestra, prima firmataria la Lega Nord, per mettere in fila tutti i problemi. «Com'è possibile che il Comune abbia detto "sì" a questa cosa?», dice una residente del palazzo accanto all'ingresso del

Carroccio in Sala Rossa, ieri sera presente al consiglio aperto — ma siamo sicuri che questo sia un luogo adeguato? Per gran parte dei residenti no. Per noi non si tratta solo di una questione amministrativa, c'iva una discussione in Consiglio Comunale. Ma- gari si possono individuare altri siti». L'assessore Ilda Curdi, anche lei presente, sottolinea che l'autorizzazione è una questione amministrativa, che si tratta di locali idonei e che il Centro è disponibile a un percorso di partecipazione e di partecipazione ne dei residenti». Anche la maggioranza di centrosinistra ha presentato un documento sulla questione, lamentando che la

**Assemblea contro la sala di culto in un' ex discoteca**  
L'assessore: hanno tutti i permessi

presidente del Centro. Parte dei residenti non sono convinti, così come la Lega Nord: «Noi non siamo contrari — dice Fabrizio Ricca, capogruppo del

Lega sfrutta la questione per fomentare i residenti: «Vogliamo delle rassicurazioni su problemi relativi al traffico, alla viabilità, all'utilizzo degli spazi — dice il presidente della Circoscrizione, Giovanni Pagliero — e siamo sul merito delle cose. Francamente la Lega ha fatto un elenco degli attentati di matrice islamica degli ultimi anni, arrivando a citare una serie di Sure del Corano dove si incita a combattere gli infedeli, sostenendo che la ristrutturazione va bloccata. Meglio un tavolo di lavoro che coinvolga la polizia municipale, i vigili del fuoco e i residenti per seguire passo dopo passo le operazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO** Dichiarazioni shock del vescovo emerito di Ivrea

# Monsignor Bettazzi: «Il Papa è stanco, potrebbe dimettersi»

*Il Vaticano ha smentito le voci di un complotto  
«Quando una notizia è un falso, però, tacciono»*

Il Papa è «stanco», logorato dai tanti travagli legati allo scandalo pedofilia, dalle discussioni interne al Vaticano e non è da escludere che possa presentare presto la propria lettera di dimissioni e chiudersi in preghiera, come farebbe l'amministratore delegato di un'azienda che non si sentisse più in condizioni di guidarla per ritirarsi a vita privata. «Benedetto XVI potrebbe dimettersi e non escludo che lo faccia. Del resto, ha visto gli ultimi tempi di Giovanni Paolo II e...». Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, prende fiato e fa una pausa. «Ha visto in che condizioni stava Giovanni Paolo II negli ultimi tempi. Pare che lui abbia tentato di lasciare, ma glielo avrebbero impedito, rifiutando le dimissioni».

Ad aprire il dibattito sulla possibile abdicazione di Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, classe 1927, ci ha pensato l'alto prelato eporediese dai microfoni della trasmissione di Radio2 "Un giorno da pecora", commentando una notizia secondo cui il Papa avrebbe pochi mesi di vita, circolata alcuni giorni prima a causa di un documento che ha creato non poco scompiglio in Vaticano. Una lettera datata 30 dicembre 2011, che sarebbe stata consegnata alla segreteria di Stato di Bertone dal cardinale colombiano Dario Castrillon Hoyos e in cui si parla della visita non ufficiale avvenuta a novembre in Cina dell'arcivescovo di Palermo,

## Bettazzi

Ha visto in che condizioni stava Giovanni Paolo II negli ultimi tempi. Benedetto XVI lo ha fatto

cardinale Paolo Romeo. Al centro dello scritto, una confessione che Romeo avrebbe fatto ad alcuni suoi interlocutori, sostenendo che Ratzinger avrebbe solo dodici mesi di vita, oltre alla possibilità di un attentato al Pontefice che porterebbe la successione nelle mani dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola.

Una notizia immediatamente smentita dal Vaticano, bollata di «inattendibilità totale», ma sulla quale monsignor Bettazzi si è fatto una sua opinione. «Tanti anni fa, un amico cardina-

le mi ha detto che quando il Vaticano smentisce, di solito, qualcosa di vero c'è. Se la notizia è falsa, invece, lasciano correre - continua Bettazzi -. Ora, non so cosa credere, non certo all'attentato o alle condizioni di salute del Papa. Qualcuno vorrebbe far pensare ad un complotto, finalizzato alla successione che porterebbe al soglio pontificio l'arcivescovo Scola. Negli ambienti vati-

cani tutti parlano di lui, ma se ne parla come per la successione di Montini. Come di un Papa di transizione. Anni prima si disse così anche di Roncalli, poi si è visto quanto è stato di transizione Giovanni XXIII». Certo è, sempre secondo Bettazzi, che se il Papa dovesse lasciare tutto per ritirarsi a vita privata non lo farebbe per nessun altro motivo che non sia la stanchezza. E lo scandalo pedofilia? Qualcuno ha pensato che fosse quello un complotto per colpire Ratzinger. «Non credo al complotto

sulla pedofilia. Lui ha fatto più del suo predecessore per combatterla, Giovanni Paolo II preferiva lavare i panni sporchi in casa». La successione in caso di dimissioni riguarderebbe anche il collegio cardinalizio. Insomma,

una rivoluzione interna alla Chiesa, che «creerebbe molta meraviglia» secondo Bettazzi. «Io, per quanto mi riguarda, continuo a credere nello Spirito Santo e in quello confido».

romanello@cronacaqui.it

# La crisi dell'edilizia ha falciato 3.500 posti

L'allarme dei costruttori: opere pubbliche inchiodate, tassi troppo alti

**Analisi**  
MARINA CASSI

**S**ono 3500 i posti di lavoro spazzati via dalla crisi nell'edilizia. Dal 2007 a oggi nel settore c'è stata una flessione del 19% negli addetti iscritti regolarmente alla Cassa edile e si sono persi 6 milioni di ore di lavoro. E per il futuro le aziende edili vedono nero. Dice il presidente del Collegio costruttori, Alessandro Cherio: «Il 35% degli associati si attende una riduzione di fatturato e il 31,5% un calo dell'occupazione, mentre il portafoglio ordini subisce una flessione passando da 12,3 mesi a 9,8. Questi dati peggiorano per le imprese che lavorano prevalentemente nel settore pubblico:

il 39% prevede una riduzione di fatturato e il 43% una riduzione dell'occupazione». Intanto la cassa ordinaria si è consumata e c'è un incremento del cento per cento delle ore di cassa integrazione straordinaria. Cherio fornisce numeri inquietanti: «per i lavori pubblici

nel 2011 c'è stato un ulteriore calo: a fronte di 291 bandi per 427 milioni nel 2010, l'anno scorso sono stati 254 per un totale di circa 361 milioni, il 16% in meno». E poi c'è l'eclatante ritardo nei pagamenti che sta letteralmente devastando i bilanci delle imprese: anche 200

giorni di ritardo oltre i limiti contrattuali. Un dato drammatico che si accompagna alla stretta creditizia da parte delle banche. Cherio racconta di tassi anche all'11%. Dice: «Per un terzo dei nostri associati la domanda di credito è aumentata negli ultimi sei mesi, ma metà delle aziende ha avuto difficoltà a ottenerlo. Inoltre va evidenziato l'aumento degli spread, la richiesta di maggiori garanzie, l'allungamento dei tempi di istruttoria, i problemi nell'accogliendo dei mutui e anche le variazioni contrattuali dei finanziamenti in essere».

Su un settore in difficoltà crescente si abbatte adesso anche la nuova imu che deve essere pagata anche sugli immobili che le imprese non sono riuscite a vendere. Il Collegio costruttori chiede al governo di cambiare la norma ha sollecitato all'assessore comunale Passoni un incontro: la richiesta è - se non sarà abolita la tassa - di applicarla da parte del Comune in misura inferiore al 0,38%.

INDAGINI UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

## Produzione industriale in calo dello 0,4% le imprese vedono nero

Era cresciuta per sette trimestri dopo il crollo del 2008-2009

Per sette trimestri era cresciuta, ma negli ultimi tre mesi del 2011 la produzione industriale del Piemonte è calata dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre del 2010. Si interrompe così la serie positiva dopo il grande crollo del 2008 e 2009.

Secondo l'indagine di Unioncamere, illustrata dal presidente Ferruccio Dardanello, la flessione fa seguito a una serie di «performance progressivamente meno brillanti dei trimestri precedenti: un aumento del 6,8% nel primo trimestre 2011 hanno fatto seguito quelli più contenuti dei due periodi successivi, con variazioni pari rispettivamente al +4,8% e +3,0%».

Gli ordinativi interni sono calati nell'ultimo trimestre dell'1,8% rispetto al periodo

ottobre-dicembre 2010, mentre quelli esteri hanno avuto solo un debole aumento. Il fatturato totale è in moderata crescita: le imprese manifatturiere piemontesi registrano, mediamente, un incremento tendenziale del fatturato totale pari all'1,2%, sostenuto da un aumento del 3,4% del fatturato estero.

E secondo l'indagine trimestrale della Confindustria Piemonte le aziende vedono come minimo grigio se non nero. In lieve aumento anche le previsioni di ricorso alla cassa integrazione: pensa di usarla il 26,4% era il 22 a settembre. Per la presidente della Confindustria, Mariella Enoc «la crescita è un tema strategico che deve essere affrontato con determinazione individuando misure di sostegno alle attività produttive».

(M.CAS.)

La sfida per la successione al vertice della Compagnia ha accesso i fari sul passaggio di testimone dell'attuale élite

# Classe dirigente per Torino cercasi

## Dietro Salza, Benessia, Grande Stevens e Barberis c'è il vuoto

PIER PAOLO LUCIANO

SENZA dimenticare altri personaggi di spicco dell'economia torinese, tuttora sulla pianca di comando, come il presidente della Camera di commercio (e dell'Eurochambres) Alessandro Barberis (classe 1937) o il numero uno della fondazione Crt Andrea Comba (nato nel 1936). O nomi di prestigio come Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens. Ma dietro di loro c'è il vuoto. Proprio nel momento in cui peraltro Torino e il Piemonte schierano tre professori nel governo dei tecnici, con ruoli di primo piano, come quello di Elsa Formero, impegnata nella partita sulla riforma del lavoro. Oppure possono vantare presidenze di peso come quella di Gabriele Galateri di Genola numero uno di Generalie di Giuseppe Recchia al vertice di Eni. O, ancora, manager apprezzati e ingaggiati all'estero come Francesco Manacorda, ex direttore di Artissima assunto dalla Tate gallery di Londra, o Andrea Varner, numero uno del Lingotto Fiere, chiamato dal comitato olimpico del Brasile.

Un falso allarme dunque quello sul ricambio che non c'è? Non proprio. Senza dubbio si è saltata una generazione e toccherà proprio a Chiamparino, che con i suoi 64 anni a settembre può essere considerato l'anello di congiunzione, sco-

pire i Salza e i Barberis di domani. Senza poter contare su due scuole di primo piano come Fiat Sanpaolo, che hanno assicurato dirigenti anche alle partecipate del Comune (due nomi: Maurizio Magnabosco, numero uno dell'Aniati, classe 1945 e Maurizio Montagnese, presidente di Sagat e di Turismo Torino, classe 1956) o alla Regione (è il caso dell'assessore alla Sanità Paolo Montefrmo, 61 anni, ex ad livo).

Così le pepite scarseggiano. Tanto che Chiamparino dovrà industrializzare un poco tra poco più di un anno, quando da presidente della Compagnia e dunque primo azionista di Banca Intesa sarà chiamato a esprimersi sul rinnovo dei vertici di "Cassa di Sass". Perché se si esclude quel Domenico Siniscalco, attuale presidente di Assogestioni, che proprio Chiamparino avrebbe voluto sulla poltrona di Salza due anni fa, è difficile trovare nel parterre piemontese un nome capace di rappresentare con un certo peso le istanze dell'area nel mondo bancario. Vero, ci sarebbe Andrea Beltratti, presidente uscente, classe 1959 che, però, assai apprezzato come professore di economia, è apparso meno efficace nel ruolo di manager. Le alternative oggi come oggi si riducono a due: Fabio Gallia, assessandino di nascita e studi torinesi, classe 1963, ad e direttore generale

**Chiamparino resta uno degli ultimi player della città: ma il ricambio si annuncia difficile**

di Bnl e Pietro Garibaldi, classe 1968, torinese, economista e primo vicepresidente di Bazzoli al posto della Fornero nel consiglio di sorveglianza di Intesa. Per la verità in campo bancario c'è un altro punto di riferimento come Angelo Miglietta, segretario generale della Crt e ora anche nel board delle Generali, ma il professore di Casale in realtà è da sempre più milanese che torinese, non solo per residenza.

Restano altri due nomi che

**Decisivi il cambio di pelle di Fiat e la perdita del Sanpaolo. Ma qualche talento...**

emergono nella schiera dei quarantenni con una certa continuità: Stefano Ambrosini, già consigliere della compagnia di San Paolo, che si è conquistato un ruolo di primo piano a livello nazionale come commissario di aziende decotte (l'ultima nomina è all'Italia) e Antonio Baravalle, classe 1964, che dopo l'esperienza all'Alfa Romeo è all'Einaudi è ora al timone della Lavazza. E poi c'è Lorenzo Sistino, torinese, classe 1963, che Marchion-

ne ha riportato al timone di Fiat: dopo averlo diretto in altre società del gruppo. Ma, insomma, uno sparuto gruppo di talenti (e neanche una donna) da cui pescare i nuovi timonieri del futuro. Forse basterebbe allargare gli orizzonti, guardare per esempio al mondo dell'imprenditoria e, in particolare, a quella del settore alimentare, per scoprire uomini di successo come Oscar Farinetti, classe 1954, che si prepara a sbarcare con Eataly nella Londra olimpica o Guido Gobino, sempre più cioccolatiere d'Italia. O ancora, gli inventori del marchio Grom (Guido Martinetti e l'analista finanziario Federico Grom), gelato ormai esportato in mezzo mondo o l'ad dell'acqua Sant'Anna Alberto Bertone. Ma forse non bastano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2012

XVI

TORINO



**CRISI** Niente garanzie bancarie. Quattro giorni per evitare il fallimento

# Una doccia fredda per la Saturno: «Proposte d'acquisto non valide»

→ Gli unici due salvagente lanciati al Gruppo Saturno sono bucati e l'azienda ora rischia di andare a fondo. Le due proposte d'acquisto che avrebbero salvato almeno una parte dei 370 lavoratori dei tre stabilimenti di Grugliasco, Rosta e Piossasco, infatti, non sono valide perché mancano le fidejussioni bancarie a garanzia delle promesse di investimento. Lo ha stabilito il ministero del Lavoro e lo ha reso noto, ieri, in un incontro all'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte, il commissario che dal marzo 2010 gestisce la Saturno in amministrazione controllata. Per l'azienda ora si apre un'unica strada: quella del fallimento la cui sentenza definitiva verrà pronunciata il 18 febbraio. Per i 370 dipendenti del gruppo e per i sindacati che fino all'ultimo avevano sperato di scongiurare lo spauracchio del fallimento si tratta di un fulmine a ciel sereno. «La situazione è drammatica - dichiara Marinella Baltera della Fiom -

Tutto questo è inconcepibile a fronte del fatto che l'azienda in parte ha ancora commesse e che i ritardi nei nuovi lavori dipendono anche dall'incertezza degli investimenti a Mirafiori da parte della Fiat, che di Saturno è uno dei principali clienti».

Da mesi, infatti, lavoratori e sindacati erano scesi sulle barricate per difendere il futuro del gruppo e i posti di lavoro: allo scadere del bando per la presentazione delle proposte d'acquisto, soltanto due delle sette arrivate sul tavolo del commissario, prendevano in considerazione l'ipotesi di riassorbire parte dei posti di lavoro. La Imr di Carate Brianza offriva garanzie solo per lo stabilimento di Grugliasco e prometteva di assorbire al massimo un'ottantina di dipendenti, mentre la Igb di Bergamo puntava agli stabilimenti di Grugliasco e Piossasco con l'assorbimento di circa 110 lavoratori.

Carlotta Rocci

**SAN MAURO**

## Ex Edilibro, a rischio 160 dipendenti

**SAN MAURO** - C'è forte preoccupazione tra i 160 dipendenti della ex Edilibro Boccato. La rinomata ditta di legatoria - che fino al 2010 operava per colossi dell'editoria italiana come De Agostini e Mondadori e molte altre - ora è stata assorbita dalla Stige Grafica, che però ha garantito continuità occupazionale solo per undici dipendenti «ed ha acquistato solamente alcuni dei macchinari - spiega Crocetta Guarnaccia, una delle dipendenti che attende notizie certe sul proprio futuro - mentre gli altri sono stati posti in vendita».

La ditta che operava nella zona del Pescarito ha dichiarato fallimento ad inizio 2010 dopo la grave crisi economica che aveva colpito il proprietario, Domenico La Rosa. Ora le altre 150 famiglie, dopo aver lavorato per mesi senza il miraggio di un centesimo, aspettano con ansia una risposta sia per quanto concerne il lavoro sia per quanto riguarda gli arretrati e il trattamento di fine rapporto. «Porteremo avanti da soli le nostre istanze in Regione - chiosa Guarnaccia - visto che i sindacati non ci sono stati vicini in questa battaglia».

[c.m.]

**Ugento**

Vendere ai privati o una cooperativa

## Due ipotesi per "salvare" le maestre

**L**A BUONA notizia? In Senato l'emendamento che dà ai Comuni, anche quelli che hanno sfiorato il patto di stabilità, di assumere personale sul fronte scuola ha avuto via libera. Se non ci saranno intoppi Palazzo Civico potrà gestire meglio la situazione prima di ridisegnare la struttura di asili e materne. Due le strade. Da una parte cedere una quota di scuole ai privati, dall'altra arrivare ad una superfondazione, partecipata dalle fondazioni bancarie, con un passaggio intermedio: creare una cooperati-

va di insegnanti. Opzione che sembra convincere Sel, contraria ad una "vendita" secca. Punti affrontati nella riunione di maggioranza con l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, mentre in piazza Palazzo di Città andava in scena la protesta delle maestre precarie. «Siamo consapevoli della urgenza di una proposta in grado di dare risposte certe ai bisogni delle famiglie - dice il capogruppo Pd Lo Russo - attendiamo fiduciosi che l'iniziativa dell'assessore colga gli obiettivi più volte enunciati e condivisi dal Pd».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

martedì 14 febbraio 2012

17

TO  
**CRONACA QUI**

REPUBBLICA  
PIX

# Se "casa" è tutto il mondo

Inglese e cinese fin da piccoli per costruire un futuro di successo nel lavoro e nelle relazioni interculturali. All'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti partono i corsi di mandarino per ragazzi

MARIA TERESA MARTINENGO

Colmare la distanza, tutta italiana, dalle lingue straniere è diventato - fortunatamente - un diktat ascoltato da ragazzi e famiglie. Non c'è incontro di orientamento, in cui i rappresentanti del mondo del lavoro non sottolineino la vitale importanza della fluente conoscenza dell'inglese: in qualsiasi ambito (tecnico, commerciale, intellettuale) rappresenta un importante vantaggio sui concorrenti. L'inglese, a questo punto, è dato per scontato. Ma in molti settori non è sufficiente ed è una seconda lingua che può davvero fare la differenza.

In città, si sono moltiplicate

**SOCIETÀ DI GENITORI**  
Per assicurare ai figli dopo l'asilo anche la primaria in inglese

ti i licei linguistici tradizionali e quelli che offrono il doppio diploma italo-francese/spagnolo/tedesco. Anche nella scuola non stentano nuove esperienze si affiancano a realtà di lunga tradizione come l'American School (oggi a Chieri), il Lycée français

Un'esperienza che si è consolidata ed ha ottenuto nel tempo un significativo successo grazie al passaparola tra genitori è «Buddies» di corso Agnelli 20, scuola dell'infanzia e primaria fondata da Magda Eltahir, nata in Germania da madre italiana e padre sudanese, laureata in Psicologia negli Stati Uni-

Kindergarten. «Siamo partiti con quattro bambini, ma già nel 2009 - prosegue Magda Eltahir - ho dovuto trovare un locale decisamente più grande e, incoraggiata da genitori i cui figli stavano terminando il percorso di scuola dell'infanzia, ho iniziato a valutare l'opportunità di proseguire con le elementari. La Buddies Ele-

mentary, legalmente riconosciuta, è stata costituita da un gruppo di famiglie». La caratteristica di Buddies è che la scuola svolge i programmi ministeriali italiani in inglese. La Buddies Elementary conta 35 bambini (negli ultimi due anni la classe prima è di 16-17 bambini), molti italiani, ma con una buona percentuale di figli

ti, vissuta in vari paesi del mondo. «Quando mi sono trasferita in Italia - racconta - e sono nate le mie figlie, ho sentito l'esigenza di coltivare il bilinguismo in primo luogo per loro: per prepararsi al futuro. E ho pensato che in una "struttura" sarebbe stato più facile che solo in famiglia».

Nel 2003 è nato Buddies

di coppie miste. Colpisce ascoltare bimbettoni di 4-5 anni dialogare in inglese con le maestre.

Di altro genere, ma sempre volta a rendere l'inglese una vera seconda lingua, è la proposta del Collegio San Giuseppe che, da alcuni anni, per i bambini della materna e delle elementari prevede un'ora quotidiana di inglese.

E in città sta crescendo l'attenzione anche per una lingua meno comune, ma altrettanto diffusa nel mondo e apprezzata dalle imprese: il cinese. In particolare, l'Istituto Sociale dei padri Gesuiti, in corso Sira-cusa 10, mercoledì 22 darà il via a corsi destinati a tutti gli interessati, non indirizzati quindi solo ai propri allievi. Sull'importanza del cinese hanno proposto una riflessione

ne, il giorno della presentazione ufficiale del progetto in collaborazione con la Fondazione Italia Cina, il rettore dell'Istituto Sociale, padre Vitangelo Denora, il sindaco Piero Fassino e il presidente di Italia Cina Cesare Romiti, ex ad di Fiat.

«Il corso di lingua ed il programma didattico - ha spiegato Francesco Boggio Ferraris, responsabile della Scuola di formazione permanente della Fondazione Italia Cina - mirano allo sviluppo di conoscenze basilari sia a livello linguistico sia culturale, rispettando gli standard adottati dall'Ufficio nazionale per la progettazione didattica della lingua cinese nel mondo». I corsi sono aperti agli studenti provenienti dalle diverse scuole del territorio e sono strutturati in differenti percorsi, per le elementari, le medie e le superiori.

# La Regione investe in cartoon Salva la scuola di cinema

## Chieri, finanziamenti per i prossimi anni al Centro sperimentale

**Retrosena**  
ALESSANDRO MONDO  
CHIERI

**S**oluzione con lieto fine per uno dei poli più significativi della cinematografia piemontese, e nazionale.

Il salvataggio, in extremis, riguarda il Centro Sperimentale di Cinematografia - dipartimento Animazione di Chieri - ospitato in un edificio di proprietà del Comune di Torino sulla strada per Pecetto, accanto all'istituto agrario «Bonafus» - e rimanda all'intervento della Regione nella persona dell'assessore alla Cultura Michele Coppola: la quale Regione, in tempi di tagli con manate assortite, ha garantito i finanziamenti necessari per scongiurare lo stop ai corsi del triennio 2012-2014. Quanto sarebbe bastato e avanzato permettere a repentaglio l'intervento.

Il nuovo protocollo d'intesa, che è triennale, prevede uno stanziamento di 500 mila euro per il 2012 (ne erano stati chiesti 600 mila) e una cifra più o meno analoga da concordare per il 2013 e il 2014. Il tutto a fronte di due impegni precisi. Il primo riguarda i beneficiari, e consiste nella gestione del repertorio del «Cinema d'impresa» a Ivrea. Il secondo se l'è accollato la Regione: consisterà

nella ricerca di case di produzione e/o emittenti televisive disponibili a dare lavoro al Centro sperimentale. Il che rappresenterebbe un ulteriore canale di finanziamento per integrare le risorse pubbliche.

Questi termini dell'accordo, raggiunti dall'assessore con Marcello Foti e Sergio Toffetti: direttore della Scuola nazionale del Cinema, il primo; direttore del Centro sperimentale di Chieri il secondo. Per chi non lo sapesse, la sede piemontese è uno dei terminali della Scuola nazionale presieduta da Francesco Alberoni.

L'intervento della Regione non è stato casuale ma ha fatto seguito all'appello lanciato ai primi di febbraio dagli studenti del primo anno

# 500

## mila euro di fondi

È la cifra che la Regione assicurerà al Centro Sperimentale con sede a Chieri per quest'anno

# 18

## studenti l'anno

Il corso è triennale: gli allievi sono selezionati tramite colloqui, test pratici e corso propedeutico

del centro sperimentale nato nel 2011 proprio con il supporto dell'ente pubblico: l'obiettivo è la formazione di giovani professionisti dotati di una conoscenza a largo raggio del film d'animazione e di competenze specifiche per inserirsi nel mercato del lavoro in Europa. I filoni sono diversi: animazione 2d, animazione CG 3d, stop motion, character and

production design, scenografia per l'animazione, animazione di effetti, regia di animazione. Tutti rimandano alle nuove frontiere della cinematografia, con un approccio potenziale ai grandi marchi del settore: uno per tutti, la «Pixar».

Ma questo è il futuro. Il presente è, era, la mancanza di risorse per tirare avanti. Come abbiamo promesso, il corso è

triennale: vi accedono 18 studenti l'anno, selezionati tramite presentazione di portfolio, colloqui, test pratici e corso propedeutico. Tutto questo nella struttura situata a 15 chilometri da Torino, nel verde della collina, dotata delle apparecchiature necessarie e pure di una foresteria per i ragazzi. «Siamo venuti a conoscenza, tramite una comunicazione ufficiale della Scuola, dell'intenzione della Regione di ridurre il contributo rischiando così di non far attivare i corsi del triennio 2012-2014, mettendo a rischio il progetto nel suo complesso», avevano scritto gli studenti.

Per esserci, la riduzione c'è stata: 500 mila euro per il 2012, a fronte dei 660 mila del 2011 e del milione di euro garantito negli anni d'oro. Anche così, il Centro Sperimentale continuerà ad avere un futuro.